

Nelle scuole 1.850 cattedre senza docente di ruolo

“Colpa dei concorsi”

Secondo la Flc Cgil l'accavallarsi delle prove non ha permesso di abilitare un numero sufficiente di professori

di **Marcello Conti**

Leri, con l'inizio di settembre, si è aperto ufficialmente l'anno scolastico 2022-23. Un altro anno in cui la scuola continua a soffrire di quella che Emanuele Rossi, segretario di Flc Cgil Firenze, chiama la «supplentite, una malattia endemica della scuola». In Toscana ci sono più di 76 mila insegnanti, di questi circa il 40% sono precari. Significa che tra i 30 e 35 mila docenti lavorano con supplenze con contratti a tempo determinato. «Lo avevamo segnalato già l'anno scorso e anche quello prima – prosegue Rossi – È un trend che non cambia».

Eppure quest'anno il ministero dell'Istruzione aveva in programma ben 6.396 assunzioni da insegnante di ruolo. Ma secondo i dati pubblicati dall'Ufficio scolastico regionale ed elaborati da Flc Cgil, ne saranno assunti poco più di 4 mila. Circa 1.850 posti di lavoro non saranno occupati da nessuno. A coprirli ci penseranno, ancora una volta, i supplenti.

Una situazione paradossale, considerando che i docenti alla ricerca di una regolarizzazione non mancano di certo. Il meccanismo si è inceppato a causa dei concorsi pubblici che in questi anni, tra ritardi e problemi, non sono stati in grado di abilitare un numero sufficiente di insegnanti di ruolo. Tra i motivi per cui il sistema si è ingolfato c'è il nu-

mero stesso di concorsi (ben 7 aperti) che si sono fatti concorrenza l'uno con l'altro. «C'è chi, ad esempio, ha fatto tre concorsi», spiega Pasquale Cuomo, segretario di Flc Cgil Toscana, «alla fine ha dovuto scegliere una sola classe di concorso. E gli altri due posti sono rimasti vuoti». Il sindacato denuncia poi criteri di valutazione disomogenei e prove più adatte a quiz televisivi che a test per misurare le competenze di un insegnante. «Il concorso ordinario ha avuto un massacro nella prova a crocette – racconta Cuomo – Erano domande molto nozionistiche. Abbiamo avuto una percentuale di respinti che, in alcuni casi, superava il 70%. E stiamo parlando per lo più di insegnanti che hanno anni di esperienza alle spalle e che non hanno mai avuto procedimenti disciplinari per scarso rendimento».

Per quanto riguarda le materie, tra i posti rimasti vuoti in cima alla classifica c'è Italiano alle scuole medie (370 cattedre). Ma tra le posizioni più scoperte spicca anche Scienze motorie. Un capitolo a parte è quello relativo agli insegnanti di sostegno: 300 posti rimasti vuoti che si sommano a una situazione già drammatica. «Ancora una volta si ricorrerà massicciamente a personale precario e senza specializzazione che si presta a fare sostegno – affer-

ma Cuomo – Già l'anno scorso in Toscana c'erano 16 mila alunni che avevano bisogno di sostegno, a fronte di 5 mila insegnanti specializzati». Qui il problema è a monte, come illustra Rossi: «Per diventare di ruolo nel sostegno bisogna avere una specializzazione universitaria. Il problema è che nelle università toscane l'accesso alla specializzazione è limitato a numeri molto bassi».

Ma cosa propongono i sindacati per curare la «supplentite»? Innanzitutto, dice Cuomo «bisogna programmare meglio i concorsi, non metterli in concorrenza tra di loro. Le persone che vogliono insegnare devono sapere che c'è un concorso ogni tot anni». E poi stabilizzare fin dall'avvio delle lezioni tutti i docenti con almeno tre anni di servizio e predisporre un percorso di abilitazione e formazione da sostenere durante l'anno con prova finale a giugno. «Se si fosse fatto così ora non saremmo in questa situazione», sostiene il sindacalista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I posti erano previsti dal ministero, ora andranno ancora ai supplenti. E nel sostegno situazione sempre più difficile

